

## **DIVAGAZIONI**

*Dove parlo di panni stesi al sole, di donne che li lavano da sempre, dei vestiti e della loro funzione, di un re naufrago e nudo e di una figlia di un re che lo accoglie mentre le sue ancelle impaurite fuggono. Ed altro ancora che ci fa riflettere sul nostro tempo.*

Sono state quasi sempre le donne fin dall'antichità ad occuparsi dei panni sia per il lavaggio che per la stesura. I corsi d'acqua, i lavatoi come luoghi d'incontro, di comunicazione, di purificazione attraverso l'immersione nell'acqua.

Le donne lavano i panni propri e quelli degli altri e lavando percepiscono la fatica di chi li ha indossati, quasi la misurano mentre ripercorrono con la mente episodi di vita quotidiana appena vissuti. Con l'aiuto essenziale dell'acqua li restituiscono al loro candore, li rigenerano.

Completa l'opera la stesura al sole, sui sassi caldi o sulla morbida erba dei prati.

Una fatica, una gioia, un rito condiviso che nella sua semplicità risulta fondamentale per la dignità della persona, per il ruolo che svolge nella famiglia e nella società.

Si dice che "l'abito non fa il monaco". E' vero ma risulta altrettanto vera l'affermazione seguente: "anche l'abito fa il monaco".

E sono ancora le donne, oggi come ieri, a gestire gli abiti che, come i costumi che indossano gli attori a teatro, oltre a proteggere il corpo, comunicano agli altri ruoli, carattere, personalità, gusto, umore e bellezza di chi l'indossa.

D'altra parte la parola "persona" nell'antica lingua latina significava "maschera" ed i Greci, che inventarono il teatro, furono i primi ad usarla. C'è da dire che gli attori erano tutti uomini e interpretavano anche le parti femminili servendosi sempre di "maschere". I panni comunque li lavavano le donne.

Chi ha letto il grande poema dell'antichità, l'Odissea, attribuito ad Omero, cantore cieco (allora venivano chiamati "aedi"), ricorderà l'episodio dell'incontro tra Nausicaa, figlia di re venuta con le sue giovani ancelle in riva al mare a stendere i panni, e Odisseo, naufrago, privo di abiti, infreddolito, stremato dalla fatica e nascosto fra i cespugli perché straniero in terra straniera, re senza abiti regali.

Sarà il coraggio di Nausicaa che, di fronte allo straniero coperto di fango e di fogliame a differenza delle sue compagne non fuggirà, a rivelarne la regalità dell'animo a Odisseo, uomo navigato, sensibile e rispettoso della dignità della fanciulla.

Coraggio, rispetto e dignità apriranno le porte al dialogo fra i due "sconosciuti".

E per richiamare un esempio più recente, ricorro al bellissimo film di Ettore Scola, "Una giornata particolare", con una grande interpretazione di Sofia Loren ma soprattutto di Marcello Mastroianni. I fatti si svolgono nella Roma fascista in festa per lo storico incontro tra il Duce e il Führer, all'interno di un appartamento di un enorme condominio, un casermone, da cui escono centinaia di persone di ogni età, in divisa nera e col volto sorridente e ottimista, sotto l'occhio attento della portinaia a cui nulla sfugge.

I protagonisti, vicini di casa, si conoscono in quell'occasione attraverso un dialogo sempre più coinvolgente, sempre più vero, all'inizio fra le pareti della casa di lei ed infine sulla terrazza, dove la donna, sorvegliata dalla indiscreta portinaia, si rifugia portando la biancheria da stendere, seguita da quell'uomo così diverso dal marito, colto, pieno di dubbi, rispettoso della sua femminilità, pervaso da una struggente malinconia ed incapace come lei di condividere l'euforia generale.

Si parlano tra bianche lenzuola che odorano di pulito, stese e mosse dal vento, quasi un separè improvvisato dietro cui nascondersi per apparire al momento giusto o per lasciarsi cercare e scoprire dall'altro in un gioco sempre più stringente.

Ed è sempre la donna la regista.

**Giovanni Corallo**